

Direzione ed Amministrazione presso lo Stab. Tipografico
Alfonso Tirelli - Acqui.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le
lettere non affrancate - Non si restituiscono i ma-
nuscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:
L. 1 per tre mesi - L. 2 per sei mesi - L. 3 per un anno
all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio
corrispondente - In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Rin-
graziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.
Le inserzioni si ricevono presso il sig. Carlo Gamondi,
Corso Bagni. - Pagamento anticipato.

La Bollente

Giornale amministrativo, politico, letterario

della Città e Circondario di Acqui

Conto corrente colla posta

— Un numero cent. 5 —

ESCE AL GIOVEDÌ DI OGNI SETTIMANA

— Arretrato cent. 10 —

ORARIO FERROVIA STAZIONE DI ACQUI

ARRIVI

Alessandria: 7,51 - 9,49 - 12,45 - 17,58 - 20,45 - —,
Savona: 7,42 - 11,20 - 15,59 - 20,47
Genova: 7,45 - 11,25 - 15,40 - 20,19 - —,
Asti-Torino: 7,48 - 11,22 - 16,1 - 20,16 - —,

PARTENZE

Alessandria: 6,42 - 7,51 - 12, — - 16,6 - —, - 20,54
Savona: 4,10 - 7,56 - 12,53 - 18,5
Genova: 5,25 - 8,2 - —, - 16,8 - 20,52 - —,
Asti-Torino: 5,20 - 8,25 - —, - 16,5 - 20,53

Lo strozzinaggio nei viveri

E' dovere dire apertamente e con tutta schiettezza quello che l'interesse pubblico reclama, anche quando s' hanno amici nelle pubbliche amministrazioni e quel che si afferma può non riuscire gradito.

E' perciò che, seguendo tale precetto che più s' impone nel momento grave, chiediamo perchè l'amministrazione comunale rimane indifferente di fronte all'illegittimo, capriccioso, insopportabile aumento nei prezzi di ogni genere di consumo.

Già tale argomento abbiamo trattato abbondantemente in precedenza, chiedendo provvedimenti, e il risultato fu che di giorno in giorno, in ogni negozio, per ogni acquisto, sentiamo annunciare lietamente un aumento di prezzo. E a maggiore riprova dell'abuso possiamo con tutta sicurezza affermare che taluni aumenti non sono deliberati dalla universalità dei commercianti, ma praticati con diversità di criterio e di cifra dall'uno all'altro negozio: certo però gravi e ormai insopportabili ovunque.

Nessuno può pretendere che produttori e rivenditori facciano della filantropia, vendendo con perdita: ma v'è un limite oltre il quale anche il commerciante e l'esercente passano nella categoria degli strozzini. Oramai è dovunque palese l'intendimento patriottico dei venditori di generi alimentari: approfittare del doloroso periodo e degli aumenti in massima reclamati e giustificati per la scarsità della produzione e per le difficoltà delle importazioni e dei trasporti, per aumentare in proporzione esosa ogni genere, traendo dalla tra-

gica avventura mondiale il mezzo di arricchire a danno del povero consumatore che, preso tra le grinfie del fisco e le ingordigie degli speculatori, è ridotto giornalmente a diminuire la razione dei viveri.

Noi non pretendiamo che l'amministrazione acquese abbia in fatto di preveggenza e di ardittezza di provvedimenti a rivaleggiare con altre del Regno, fra cui primissima quella di Milano, che meritano, per provvedimenti escogitati, a cominciare dalle provviste del combustibile, l'elogio di tutto il mondo civile, poichè non solo l'intelletto e l'energia personale, ma le maggiori disponibilità dei mezzi sono, in tale materia, il corficiente del successo. Ma crediamo di non avere preteso e di non pretendere troppo chiedendo che la amministrazione trovi il modo di mettere un freno alle ingordigie degli ignobili speculatori.

Altre città, e tra esse la vicina Alessandria, hanno trovato modo di superare la difficoltà reale del pretesto della libertà dei commerci e della incostituzionalità dei provvedimenti atti a rendere efficace l'imposizione del calmere sui molti generi di maggiore e inevitabile consumo. Noi non abbiamo mai avuto fiducia della imposizione di un calmere, non accompagnata da precise disposizioni penali coattive per i trasgressori: ma poichè pare che il sistema adottato altrove dia buoni frutti e i venditori di generi alimentari si vadano acconciando ai prezzi equamente formati dalle Commissioni municipali anzichè affrontare il giudizio del magi-

strato sulla legalità dei provvedimenti amministrativi, può tentarsi l'esperimento anche presso di noi. Quando una Commissione non è composta di san culotti che pretendano di ridurre i commercianti a vendere con perdita, o di più o meno interessati sostenitori delle avidità commerciali, può la questione risolversi con soddisfazione dell'una parte e dell'altra.

Che se codesto sistema non valga, bene può l'amministrazione studiare e risolvere il problema degli spacci municipali. Anche questo, Alessandria ha escogitato, oltre il calmere.

In periodi normali e di fronte a disagi non insuperabili può l'amministrazione avere qualche ritrosia ad affrontare un problema economico di non lieve importanza, che impegna una singolare attività dei suoi componenti. Ma di fronte ad un crescendo di ingordigie che devono destare un serio allarme per il presente e più per l'avvenire, l'amministrazione può bene affrontare anche i più andaci problemi: tantopiù facilmente risolvibili, malgrado la niuna fioridezza dell'erario municipale, in quanto si tratta non di distrarre e profondere capitali, ma di ricupero delle somme impiegate.

Le conseguenze finanziarie della guerra

Nessuno, che abbia tenuto dietro agli eccezionali provvedimenti tributari che si susseguono senza tregua da che infuria la guerra delle nazioni, nessuno che senta italianamente ha potuto, io credo, non fremere d'orgoglio e di speranza patriottica per la fermezza con cui il Governo conduce la nostra guerra finanziaria. La guerra militare sta ingoiando miliardi di economie e falciando milioni di valori umani, e con la violenza e la fatalità dei fenomeni

straordinari trascina governanti e popoli ad attuare riforme ed a prendere provvedimenti che pochi mesi fa soltanto fantasie futuriste avrebbero potuto concepire.

Tutte le nazioni non risparmiano sacrifici per affermare il proprio diritto all'esistenza che si pretende minacciata e tutte ripetono ai loro governanti quanto Colbert diceva a Luigi XIV: Sire, voi dovete risparmiare cinque soldi per le cose non necessarie e gettare i milioni per la prosperità del paese.

In queste contingenze straordinarie conviene agire senza esitazioni, senza mezze misure, profittando della nostra esperienza. Ed il Governo dimostra di voler fare tutto quello che occorre, senza riguardi e senza rinunzie, perchè l'Italia abbia ad uscire dalla durissima prova con una finanza degna di popoli liberi e forti.

Lo spirito del Sella, che aleggia in quest'ora sul palazzo di via XX Settembre, deve esserne soddisfatto e godere che i suoi successori cerchino di trar vantaggio dai fatali errori passati.

Quando, nel 1861, all'inizio del nuovo regno, si rendeva necessario affrontare coraggiosamente le nuove riforme, noi abbiamo esitato, abbiamo iniziato a poco a poco, più trascinati dalla forza dei fatti che per previdenza propria, le modificazioni fondamentali che esigevo la nostra situazione. Abbiamo dovuto pentircene, ed il ministro Sella, nella seduta del 10 marzo 1870, doveva dichiarare alla Camera: di aver compiuto un preciso dovere, con l'aumentare le entrate e col diminuire le spese, ma di aver avuto un torto immenso, il torto di non aver saputo arrivar in tempo. Noi — diceva egli — abbiamo fatto dei sacrifici, ma li abbiamo fatti troppo tardi; abbiamo imitato quel febbricitante che prende tutti i giorni un po' di chinino ma che non ne prende mai abbastanza per cacciare la febbre; così che l'organismo s'indebolisce e rovina.

Sappiamo ora arrivare in tempo; facciamo subito e volentieri i sacrifici necessari; noi abbiamo ed avremo, dal punto di vista finanziario, un grande vuoto da riempire. Occorrono ed occorreranno dei sacrifici enormi, sacrifici di denaro e sacrifici di riforme.

I sacrifici di denaro la nazione saprà sopportarli per l'onore della propria firma. Vi è però anche in questo, e ciò non può essere dimen-